



Lomo: The Language of Many Others (2017)

L'incomunicabilità tra adolescenti e genitori è una frattura illuminata con stile da questo esordio tedesco.

Un film di Julia Langhof con Jonas Dassler, Lucie Hollmann, Eva Nürnberg, Karl Alexander Seidel, Marie-Lou Sellem. Genere Drammatico durata 60 minuti. Produzione Germania 2017.

Il dramma di un giovane che si ribella ai privilegi della sua esistenza.

Tommaso Tocci - www.mymovies.it

La vita dell'adolescente Karl sembra avere in dote tutte le migliori premesse. Il ragazzo vive in una ricca periferia di Berlino assieme ai genitori e alla sorella Anna, la quale ha già deciso che dopo la scuola andrà a studiare in Canada. Karl però non mostra particolari ambizioni accademiche o lavorative, cosa che irrita il padre e la madre. Tutta la sua attenzione è per il blog dove pubblica video registrati di nascosto per una comunità di lettori che lo riempie di commenti. Dopo aver iniziato a frequentare Doro, una nuova compagna di scuola, ed essersi ritrovato con i sentimenti feriti, Karl pubblica un video privato che metterà in pericolo i destini intrecciati di due famiglie.

Molti sono i film che nell'ultimo decennio hanno trattato il tema della dipendenza dai social network e più in generale dal mondo digitale, tipicamente legandolo a storie di adolescenti in difficoltà. 'Lomo, the language of many others' si inserisce pienamente nel filone, ma sorprende per come mette in scena una storia familiare e per come sa integrare visivamente la dimensione digitale con quella della vita vera.

La riuscita del film è ancor più notevole dato che si tratta di un'opera prima per la regista tedesca Julia Langhof, molto abile a tenere lo spettatore nel pathos narrativo e a dosare i momenti di emotività assieme a quelli dal sapore nichilista e provocatorio, troppo spesso il tratto dominante in storie del genere. Invece la figura di Karl è complessa e offre un ricco ritratto della "generazione Z", lasciando molto di inespresso riguardo al ragazzo e alla catatonica disconnessione dal mondo che lo circonda.

Una marcia in più la dà al film lo stile di regia, che a un'interessante fotografia e uso della luce aggiunge una convincente rappresentazione delle comunicazioni digitali. Non semplici schermi nell'inquadratura o layer testuali applicati, ma proiezioni sghembe e soffuse che stritolano gentilmente il livello del reale; un insieme di elementi testuali, audio e video che è una perfetta e insistita metafora dell'attenzione divisa del protagonista.